

Sequestrato per «oscenità» il catalogo della mostra di Grosz

I cataloghi della prima mostra romana del grande pittore e disegnatore tedesco George Grosz sono stati sequestrati sotto l'accusa di oscenità per ordine della Procura della Repubblica. Il sequestro è avvenuto il giorno 20, all'indomani dell'inaugurazione della mostra presso la galleria « L'obelisco » diretta dalla giornalista Irene Brin. Fu in tale occasione che ai visitatori furono distribuiti cataloghi illustrati con le riproduzioni di alcuni tra i più noti disegni satirici di Grosz: scene di soldati, di operai, di borghesi, di prostitute. Queste ultime riproduzioni hanno provocato l'intervento dell'autorità giudiziaria e l'immediato arrivo degli agenti di polizia che sequestravano presso la galleria i cataloghi non ancora distribuiti.

L'avvenimento ha destato molto scalpore negli ambienti artistici e politici della capitale mentre una parte della stampa di sinistra ha cercato di vedere nell'ordine di sequestro per oscenità un tentativo di boicottaggio della satira antimilitarista e antiborghese di Grosz.

Il caso, più verosimilmente, sembra da attribuire alla scarsa informazione di qualche funzionario. In una nota ufficiosa diramata dalla questura per scaricarsi della responsabilità del sequestro, Grosz viene infatti definito un «umorista», e da questo tipo di giudizio evidentemente dev'essere partito l'ordine di sequestro. La mostra all'«Obelisco» comprende alcune tra le opere più significative del pittore espressionista: la raccolta completa dell'«Ecce Homo » che subì un primo sequestro a Berlino nel 1923 e conobbe poi i falò dei nazisti, cinque acquerelli che satireggiano il clima militarista dell'Europa tra le due guerre, altri 21 disegni di critica del costume. L'avvocato Alberto Carocci legale di Gaspero Del Corso proprietario della galleria l'« Obelisco » che in questi giorni ospita la mostra di Grosz ha presentato al procuratore della Repubblica, dr. Pedot, un esposto contro il provvedimento di sequestro del catalogo giudicato « pubblicazione oscena ».

Pagina 7

(23.12.1962) LaStampa - numero 288

Chiesti due mesi per il direttore della Galleria

Scrittori ed artisti al Palazzo di Giustizia stamane alle 9,30, presso la IV Sezione del Tribunale di Roma, imputato Gaspero Dal Corso, sotto l'accusa di oltraggio al pudore per aver pubblicato quattro foto apparse nel catalogo di una mostra di George Grosz, da lui allestita nei locali della sua galleria d'arte, «L'Obelisco». La mostra era stata inaugurata verso la fine del dicembre scorso (sequestro del catalogo a quattro giorni dalla inaugurazione, il 20 dicembre). Processo, dunque, per direttissima. George Grosz è pittore tedesco fra i più polemici e rappresentativi della Germania contemporanea. I suoi soggetti sono un grido di rivolta contro il militarismo, la prostituzione, la degenerazione del nostro tempo. In Germania le sue opere furono messe al rogo due volte: nel '23, quando la sua intuizione di artista permise a Grosz di intravedere ciò che la Germania andava preparando, e nel '33, un anno dopo l'avvento del nazismo. Subito dopo Grosz lasciava la Germania, per tornarvi in incognito nel '51 e successivamente nel '59, a pochi mesi dalla morte, accolto trionfalmente dai suoi compatrioti.

Attualmente a Berlino una grande mostra personale di George Grosz è stata aperta all'Akademie e Londra ospiterà la stessa mostra in primavera.

Il processo contro Gaspero Dal Corso ha suscitato molto clamore nell'ambiente artistico della Capitale, dove il direttore de «L'Obelisco», una delle più vecchie e qualificate gallerie d'arte moderna della Capitale, è particolarmente noto e stimato.

Il P. M. dott. Pedote ha chiesto la condanna dell'imputato a due mesi di reclusione e 50 mila lire di multa.

Pagina 13

(14.01.1963) StampaSera - numero 11

Condannato a due mesi il direttore della Galleria

La quarta sezione del Tribunale di Roma, dopo breve camera di consiglio, ha ritenuto Gaspero Del Corso, direttore della galleria romana "L'Obelisco", responsabile di oltraggio al pudore e lo ha condannato a due mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa. Il Del Corso era stato incriminato per aver stampato un catalogo della mostra del pittore tedesco George Grosz, tenutasi a Roma nello scorso dicembre sul quale erano stati riprodotti alcuni disegni del pittore. Il Tribunale è pervenuto alla sua decisione dopo aver preso in esame gli originali di tre riproduzioni sequestrate ieri dalla questura. Con la sentenza il Tribunale ha inoltre ordinato la confisca e la distruzione del catalogo incriminato. Al Del Corso sono stati concessi i benefici di legge (sospensione condizionale della pena e non menzione nel certificato penale della condanna).

Prima che il Tribunale si ritirasse in camera di consiglio i difensori dell'imputato, avv. on. Mario Berlinguer e Alberto Carocci avevano ribadito la loro richiesta di assoluzione, perché il fatto non costituisce reato e domanda al Tribunale la restituzione degli originali dell'opera di Grosz. (Degli originali, contrariamente al catalogo che sarà per sentenza distrutto, è stata già disposta la restituzione alla Galleria l'Obelisco). Al momento della sentenza l'imputato era presente nell'aula, ma ha rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione. Subito dopo in compagnia dei difensori si è recato alla Cancelleria centrale del Tribunale dove ha presentato appello.

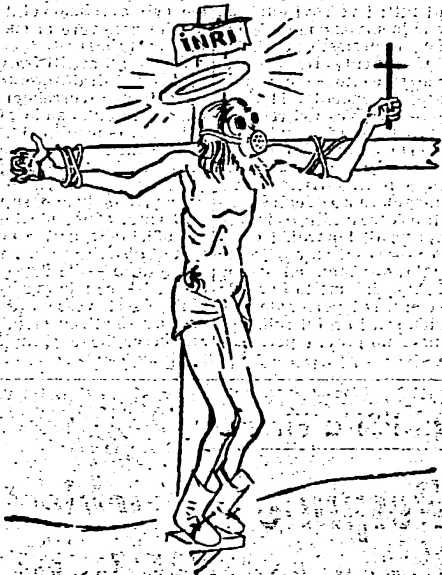
Pagina 7

(17.01.1963) StampaSera - numero 14

P.S In appello Gaspero Del Corso fu assolto con formula piena.

ASSOLTO GROSZ

Annullata in Appello la medioevale sentenza che riteneva oscena l'opera del grande disegnatore tedesco



I disegni di George Grosz non sono osceni e anche la magistratura italiana lo ha riconosciuto. La Corte d'appello di Roma ha, infatti, assolto dall'accusa di pubblicazione oscena Gaspare Dal Corso, direttore della galleria d'arte "L'Obelisco", il quale era stato condannato nel gennaio scorso dalla quarta sezione del Tribunale di Roma a due mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa.

Gaspare Dal Corso fu denunciato per aver pubblicato un catalogo delle opere del famoso disegnatore antinazista e antimilitarista tedesco in occasione di una mostra allestita appunto all'"Obelisco". Quattro dei disegni riprodotti furono ritenuti osceni dal solito, solerte commissario di pubblica sicurezza che si rivolse immediatamente alla magistratura.

La quarta sezione, a proposito dei disegni di Grosz, già esposti in ogni parte del mondo e in quasi tutte le città italiane, parlò di "turpitudine delle immagini" ed espose che si trattasse di opere d'arte. Ieri, anche il pubblico ministero, rendendosi conto della gravità della sentenza di condanna, ha chiesto l'assoluzione.

19 dicembre 1962

George Grosz

Acquarelli e disegni

Invito / Catalogo: testo di L. Carluccio

elenco delle opere:

Scena di strada, Brindisi, Autobus, In autobus, Coppia di negri, Ragazza facile, L'uomo è buono, Scena di strada, Società, Lo psicanalista, Alti e bassi, Bagnanti, Conversazione, Dopoguerra, Cinque del mattino, Ragazza in camicia, Puttana seguita, Due soldati, Subito dopo, Vernissage, L'arresto, Cose da galera, A tavola, Buon Anno, Berlinerstrasse,

litografie da "Ecce Homo" e tre litografie

Bibliografia

Alla recensione della mostra seguono articoli relativi al sequestro delle opere : A.B.C., Milano: 6 gennaio 1963; L'Adige, Trento: 18 gennaio 1963; Alto Adige, Bolzano: 18 gennaio 1963; L'Arena, Verona: 15 gennaio 1963; Avanti, Roma: 23 dicembre 1962, 18 gennaio 1963; Corriere della sera, Milano: 23 dicembre 1962, 15 gennaio 1963, 16 gennaio 1963, 18 gennaio 1963; Corriere d'informazione, Milano: 14 gennaio 1963, 18 gennaio 1963, 24 gennaio 1963, 6 febbraio 1963, 16 febbraio 1963; L'Espresso, Roma: 27 gennaio 1963; Gazzetta del Popolo, Torino, 25 gennaio 1963; Il Gazzettino, Venezia, 23 dicembre 1962; Il Giornale d'Italia, Roma: 6/7 febbraio 1963; Il Giorno, Milano: 23 dicembre 1962; 18 gennaio 1963; 6 febbraio 1963; La Giustizia, Roma: 16 gennaio 1963, 18 gennaio 1963; Il Lavoro Nuovo, Genova, 23 dicembre 1962, 9 gennaio 1963; Il Mattino, Napoli, 6 febbraio 1963; [23 dicembre 1962, Il Messaggero, Roma](#): 30 dicembre 1962; Momento sera, Roma: 5/6 gennaio 1963, 14/15 gennaio 1963; 15/16 gennaio 1963; 11/12 febbraio 1963; Nazione, Firenze: 15 gennaio 1963; Nazione Sera, Firenze: 17 gennaio 1963; 24 gennaio 1963; La Notte, Milano: 17 gennaio 1963; L'Ora, Palermo: 22 dicembre 1962, 24 dicembre 1962, 14 gennaio 1963, 18 gennaio 1963; Paese Sera, Roma: 13 novembre 1963, 22 dicembre 1962; Il Pensiero Nazionale, Roma: 1 gennaio-15 gennaio; Il Popolo, Roma: 23 dicembre 1962, 13 novembre 1963; Il Resto del Carlino, Bologna, 18 gennaio 1963; Il Secolo d'Italia, Roma: 15 gennaio 1963, 18 gennaio 1963; Stampa Sera, Torino: 17 gennaio 1963, 22 dicembre 1962, 17 gennaio 1963; Il Telegrafo, Livorno: 18 gennaio 1963, 15 gennaio 1963; Il Tempo, Roma: 23 dicembre 1962, 15 gennaio 1963; La Tribuna del Mezzogiorno, Messina: 24 dicembre 1962; [L'Unità, Roma: 23 dicembre 1962](#), 27 dicembre 1962, 5 gennaio 1963, 16 gennaio 1963, 18 gennaio 1963; Carlino Sera, Bologna: 24 gennaio 1963, 17 gennaio 1963; La Voce repubblicanaU" Roma: 15 gennaio 1963

